DISCORSO DETTO DAL M.TO R.DO SIG. PRIORE ROBUSTINO MESSERI…

Robustino Messeri







nel tuo seno l'amato Gesu, e col Centurione evangelico tu pure ripeti, » Signor non son degno che tu » entri nel misero albergo del mio cuore, ma di soltanto una parola e sarà risanata l'anima mia »

Domine non sum dignus etc.

TIP. CILIANI

questo pane degli Angeli si attinge la forza e il vigore per domar le ribelli passioni, e per camminare, a somiglianza di Elia, fino al monte di Dio alla celeste Sionne. Finalmente avvampi nel tuo seno il sacro fuoco di Carità per riamare Colui, che con tanti e sì segnalati tratti di amore ci ha amati e ci ama fino a volerci pascere delle sue carni, e abbeverarci del suo preziosissimo sangue ogni qual volta da noi si voglia nell'Eucaristica Mensa da Lui a tal fine istituita prima della sua passione e morte, pria di dipartirsi da noi colla sua presenza per far ritorno al suo Padre celeste.

Ecco che omai si avvicina il gran momento. Già parmi vedere intorno a te in bell'ordine schierati i Cherubini e Serafini, che riverenti adorano il loro Signore, e con te si rallegrano e fanno festa, perchè ancor tu sei ammesso in quest'oggi alla mensa degli Angeli, al banchetto celeste, ove s'imbandiscono le carni dell'immacolato Agnello, che toglie i peccati del mondo. Già gli occhi di tutti gli astanti sono su te rivolti, già i voti dei loro cuori ti accompagnano al sacro Altare; e come qui in terra ti scorta e ti guida l'amato tuo Padre, così dall'alto dei Cieli veglia su te la diletta tua Genitrice, che prostrata innanzi al Trono dell'Altissimo per te chiede grazie e benedizioni, e sotto il manto della Regina degli Angeli, a cui specialmente è sacro questo dì, ti pone affinchè per così possente avvocata e protettrice tu possa condurre senza sventura tua vita mortale su questa terra, per poterti riabbracciare un dì nella celeste Gerusalemme.

Deh! adunque da tanti e sì efficaci soccorsi animato ti appressa fidente al sacro Altare per ricevere

va soggetta la inferma umanità, la venuta lo ti annunzio in una parola del tuo caro e amoroso Gesù. Ecco pertanto che Egli a te pure ripete in questo istante ciò, che diceva ai suoi diletti Discepoli, nell'atto dell'istituzione di questo Sacramento di amore: « Da tanto tempo desidero di fare con te questa Pasqua. » Prendi su dunque, questo è il mio corpo ed il mio » sangue, che si è sparso per la remissione dei pec» cati, e fai ciò in memoria di me.

» Se debole ti ritrovi ed infermo, vieni, ti appressa » alla mia mensa, prendi il pane dei forti, il cibo di » vita ».

A questo sì dolce e pressante invito deh! si accenda il tuo cuore di fiamma amorosa verso il tuo caro Gesù, che vuole esser per te la via, la verità e la vita, affinchè seguendo i suoi esempii tu possa camminare sicuro sulla via del Vangelo da Lui a norma di nostre azioni lasciatoci, e in esso attingere quella verità, che sole portano a salute nella conoscenza di Gesù Cristo Crocifisso per la redenzione del mondo, e così meritarti la eterna salute e la vita, che ci ha riacquistata l'amante Pastore con sacrificare se stesso per noi sue pecorelle.

Ti accenda in te la Fede, e con gli occhi di essa ravvisa sotto queste specie Eucaristiche nascoso quel Gesù, che per solo tratto di amore si vestì di nostre spoglie mortali nel sen della Vergine per la riparazione della languente umanità; quel Gesù che non solo sacrificò se stesso sulla croce per iscontare i debiti che avevano contratti pei nostri falli con la Divina Giustizia, ma di più volle rimanere con noi fino alla consumazione dei secoli in questo augustissimo Sacramento. Si ravvivi la tua Speranza, perchè in

DISCORSO

DETTO

dal M.to R.do Sig. Priore

ROBUSTINO MESSERI

NELL'OCCASIONE

DELLA

PRIMA COMUNIONE

DI

GUIDO GIULIANI

L'8 SETTEMBRE 1866





Ecce Agnus Dei . . .

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui, che toglie i peccati del mondo.

Con queste consolanti e soavi parole il Precursore del Cristo S. Gio. Batt. andava annunziando alle turbe la prossima venuta al mondo del Desiderato delle genti, del Riparatore del genere umano, del Divino Gesù, ed io con queste parole medesime, che Chiesa santa pone sulle labbra de' suoi Ministri in quest'atto solenne, che siamo per compiere in questa mattina, annunzio a te, diletto Giovinetto, l'imminente venuta nel tuo seno di Colui che da tanto tempo desideri e brami, di Colui, che è per riparare in te colla sua reale presenza, colla sua grazia, e coi suoi lumi ciò che per avventura potè restare indebolito e ottenebrato per le mancanze, a cui pur troppo